

**FONDAZIONE CORRENTE
IL PITTORE FLÂNEUR**

In quei fiori all'acquarello il De Pisis giovane botanico

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

IMMERITATA la poco invidiabile fama di cui gode il flâneur. Ridotto banalmente a uno sfaccendato di buoni costumi, un educato perdigiorno che, non gravato dalla necessità di guadagnarsi la vita, ammazza il tempo con lente, pigre, inconcludenti passeggiate. Il vero flâneur ha, o almeno aveva, ben altra dignità. Lo inventò Charles Baudelaire, l'audace padre della poesia moderna: flâneur era l'artista che s'immergeva nella vita moderna parigina, analizzando i volti della massa, piacevolmente estraneo ai tanti affari anonimi e frettolosi. Lo riprese Walter Benjamin, il flâneur, nei saggi dedicati ai celebri «passaggi» di Parigi, gli stessi nei quali Henry Miller s'imbattava, in colpevole volontarietà, in incontri decisamente disdicevoli, anzi, dichiaratamente scandalosi. Quel flâneur che Baudelaire aveva definito «botanico del marciapiede».

SUGGESTIVA, dunque, la ridondanza con cui la Fondazione Corrente ha intitolato la sua nuovissima mostra, in cartellone sino al 22 giugno: «Filippo De Pisis, botanico flâneur», sottotitolo «L'erbario ritrovato: fiori collezionati, fiori dipinti». Infatti, se Baudelaire, e più tardi con occhio molto più sociologico Benjamin, collezionavano le loro inconsapevoli vittime, il giovanissimo Luigi Tibertelli, futuro Filippo De Pisis, pervaso da un precoce amore per la natura, si deliziò a raccogliere, collezionare, classificare oltre mille esemplari

di erbe disseccate: botanico dilettante ma di rara competenza, acquisita all'esterno dei recinti accademici, «consultando contadini e montanari». Tanto da affidare la sua raccolta, nel 1917, appena ventunenne, all'Orto Botanico dell'Università di Padova. Purtroppo, nel 1940, uno sciagurato prefetto, di cognome Dell'Orto, smembrò quel prezioso dono, disperdendone i fogli. E l'erbario, acquistando De Pisis sempre più diffusa fama, e lui stesso citandolo nelle

**COLORI**

A sinistra, «Fiori» e «Vaso di fiori» di Filippo De Pisis. Qui sotto, la pagina dell'erbario con l'*humulus lupulus*

sue prose, si trasformò in reliquia mitologica. Fino ai giorni nostri, quando due appassionate studiose, Paola Roncari e Rossella Marcucci, l'hanno riportato alla luce quasi nella sua interezza.

DUPLICE il risultato del lavoro: un libro, edito da **Olschki**, e una mostra. Quella nelle sale della Fondazione Corrente, appunto. Dove i fiori tanto amati da Luigi Tibertelli rivivono nei brillanti acquerelli di Filippo De Pisis. Come la mostra in corso a Mendrisio, che accomuna De Pisis e Montale, offre all'ammirazione splendide nature morte marine, così «Botanico flâneur», curata da Elisa Camesasca e Maddalena Tibertelli De Pisis, allinea, accanto a qualche pagina dell'erbario ritrovato, una quindicina di acquerelli e qualche olio: piccole delicate composizioni, fedeli agli originali. Anche all'originale amore per la natura.

Fondazione Corrente, Milano, via C. Porta 5. Fino al 22 giugno. Volume Olschki. Info: 02.6572627.